

STET

miliardi e con un ampliamento del numero degli inserzionisti di circa 8.000 unità, per un totale di 481.000, incremento ottenuto grazie a una politica di miglioramento qualitativo del prodotto e del servizio.

Nel 1996 la Seat ha consuntivato un giro d'affari di 1.755 miliardi, sostanzialmente allineato al livello raggiunto nel precedente esercizio.

Con riferimento alle attività di concessione pubblicitaria, la Multi Media Pubblicità (MMP) - ricompresa nel settore editoriale e pubblicitario facente capo alla SEAT e scisso nel corso dell'anno dalla STET - ha consuntivato un andamento gestionale fortemente negativo con l'evidenza di una perdita di 180 miliardi.

L'Azienda, pur in presenza di un significativo incremento del giro d'affari che ha raggiunto i 217 miliardi (115 miliardi realizzati nel 1995 in nove mesi di attività), ha scontato una pluralità di situazioni critiche quali: la presenza nel portafoglio prodotti di concessioni che si sono rivelate penalizzanti sotto il profilo economico e finanziario, l'iniziale inadeguatezza della struttura di vendita, la mancata concretizzazione di accordi con editori nel settore della pubblicità locale radiotelevisiva e di intese finalizzate all'apertura del capitale ad altri operatori del settore.

Nelle attività di stampa ha operato la Ilte, di cui la STET, come contrattualmente stabilito, ha ceduto nel mese di dicembre un'ulteriore quota del 13,1% alla New Interlitho Italia del gruppo Farina. La partecipazione residua del 64,1% a fine 1996, è stata trasferita con l'operazione di scissione alla Seat.

Nel mese di luglio la STET ha

infine ceduto l'11% dell'agenzia di pubblicità SCS Comunicazione Integrata al gruppo internazionale di comunicazione D'Arcy Masius Benton & Bowles (DMB&B) nell'ambito di un accordo che prevede nel medio termine il totale disimpegno azionario.

Per quanto concerne infine il settore internazionale, il gruppo STET ha operato secondo alcune fondamentali direttrici, così sintetizzabili:

- sviluppo di presenze operative nei mercati più interessanti, attraverso la formazione di *joint-ventures* con partners locali orientate all'acquisizione, nei diversi paesi, di licenze per servizi fissi e mobili ed alla partecipazione ai processi di privatizzazione;

- costituzione di strutture operative su scala regionale, sfruttando le sinergie fra le proprie presenze e ampliando le attività nell'area, ricercando alleanze con altri operatori globali con interessi nella regione, aggregando inoltre gestori di minore dimensione presenti in quell'area;

- interconnessione di tali presenze su scala mondiale, attraverso l'impiego di piattaforme di servizi di natura globale, volte a soddisfare bisogni specifici della clientela multinazionale acquisita, e la costituzione di reti inter-regionali anche per ottimizzare i flussi di traffico internazionale.

In coerenza con le linee di azione su esposte anche la STET, come i maggiori operatori mondiali, si è posta gli obiettivi strategici di sviluppare ed arricchire il portafoglio dei servizi offerti, per mantenere una forte posizione sul mercato interno, di sviluppare e rafforzare

STET

il suo ruolo di operatore globale e di ampliare il proprio bacino di utenza espandendo l'attività sui mercati internazionali, con lo scopo di costituire presenze regionali in Europa e in America Latina.

Per la STET l'esercizio 1996 ha confermato il favorevole andamento gestionale che si è tradotto in un utile netto di 1.110 miliardi sostanzialmente allineato a quello consuntivato nel 1995 (1.104 miliardi) che peraltro beneficiava della plusvalenza straordinaria di 372 miliardi, al lordo delle imposte, realizzata sulla vendita del 40% di Italtel a Siemens A.G.. Sotto l'aspetto patrimoniale la struttura si è ulteriormente

rafforzata: il capitale investito netto di 12.309 miliardi, costituito prevalentemente da immobilizzazioni finanziarie, è coperto per il 99,6% dal capitale proprio di 12.262 miliardi che peraltro sconta l'utilizzo di riserve per 560 miliardi, rappresentanti il valore contabile del "ramo d'azienda Seat" trasferito in sede di scissione, in data 30 dicembre 1996. Il personale in organico a fine anno, comprensivo dei distaccati presso altre società, è di 605 unità, con una diminuzione di 1.945 unità rispetto a fine 1995 dovuta principalmente al trasferimento di 1.934 unità alla Seat S.p.A. a seguito dell'operazione di scissione.

ANDAMENTI SETTORIALI

ALITALIA

ALITALIA	Consolidato	
	1995	1996
	(miliardi di lire)	
Valore della produzione "tipica"	7.953	8.150
Valore aggiunto	2.789	2.637
MOL	686	553
Risultato operativo	8	64
Oneri finanziari netti	415	318
Risultato ante comp. straord. e imposte	- 423	- 265
Risultato netto	- 86	- 1.203
Capitale investito netto	3.890	2.611
Coperto con:		
- Mezzi propri	577	377
- Indebitamento finanziario netto	3.313	2.234
Cash-Flow	475	142
Investimenti	778	161
Occupazione al 31.12. (n. addetti)	19.366	18.850

Nel 1996 il settore del trasporto aereo ha beneficiato per il secondo anno consecutivo di una notevole crescita della domanda, con uno sviluppo del traffico passeggeri di circa l'8% a livello mondiale.

I maggiori volumi di trasportato non hanno peraltro comportato apprezzabili miglioramenti dei coefficienti di utilizzazione posti, essendo sostanzialmente allineati allo sviluppo della capacità offerta dai vettori; di conseguenza non si sono verificati gli attesi effetti positivi sul fronte dei prezzi di vendita, che hanno anzi ripreso la fase discendente dopo la relativa stasi dell'anno precedente.

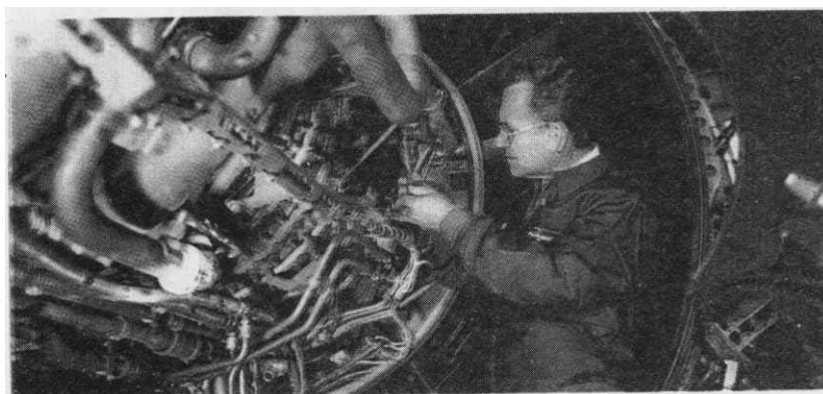
Nell'imminenza della completa liberalizzazione del mercato, l'Europa in particolare è stata infatti caratterizzata da un accentuato inasprimento delle pressioni concorrenziali da parte di quelle Compagnie che, avendo già raggiunto elevati parametri di efficienza e redditività, hanno adottato strategie commerciali particolarmente aggressive per sottrarre quote di mercato ai vettori ancora in crisi.

In tale contesto l'ALITALIA si è trovata nella necessità di far fronte alle forti spinte concorrenziali con un'aggressiva

politica commerciale per evitare pesanti ricadute sui volumi di trasportato, che avrebbero avuto ripercussioni fortemente negative per la difficoltà d'incidere, nel breve periodo, sulla capacità offerta, peraltro in sviluppo nell'anno a seguito di ordini pregressi (nel corso del 1996 sono entrati in flotta 4 A321, 4 Fokker70 e 2 B767).

La politica commerciale adottata ha avuto riscontri pienamente positivi solo sul nazionale, dove il coefficiente di occupazione posti è migliorato di 0,2 punti nonostante la notevole crescita dell'attività (+ 12% rispetto al 1995), mentre sull'internazionale ed intercontinentale i pur rilevanti aumenti di trasportato in termini assoluti (rispettivamente + 12,5% e + 6,2%) sono viceversa risultati inferiori allo sviluppo di capacità, con effetti piuttosto penalizzanti sul coefficiente di utilizzazione, mediamente in flessione di circa un punto percentuale.

La rilevante crescita del mercato interno ha comunque consentito di realizzare un incremento di trasportato sul totale rete passeggeri dell'8,8%, che risulta allineato agli obiettivi prefissati all'inizio dell'anno. Le risultanze del traffico a livello di attività totale sono state inoltre



Operazioni di manutenzione ordinaria alle parti meccaniche degli aeromobili.

ALITALIA

peggiorate dal negativo andamento delle merci, derivante principalmente dalla notevole contrazione della domanda che ha caratterizzato in particolare l'Estremo Oriente.

L'aumento della competitività tariffaria si è peraltro verificato in un esercizio caratterizzato da una sostenuta dinamica dei costi, con punte molto elevate per la spesa di carburante. L'insieme dei fenomeni descritti si è tradotto in una sensibile contrazione della redditività del settore rispetto all'anno precedente, in parte contenuta dalle azioni di efficientamento e dai primi effetti dei progetti straordinari previsti nel piano di risanamento e rilancio in via di attuazione.

Si ricorda che a seguito della notifica del piano in oggetto alla Commissione Europea da parte

del Governo Italiano, avvenuta nel luglio scorso, è stata avviata nel novembre 1996 da parte della stessa Commissione una procedura formale tendente ad accertare eventuali elementi di aiuto di Stato alla Compagnia di Bandiera.

Sono stati pertanto avviati approfondimenti e verifiche con la Commissione, sulla cui base ALITALIA ha apportato alcuni correttivi al piano stesso, senza tuttavia snaturarne i contenuti essenziali. Al momento risulta aperta una fase negoziale con il Governo Italiano che si auspica di prossima positiva conclusione. Tale piano, come noto incentrato nella prima fase su una radicale razionalizzazione dell'attività per l'abbattimento dei costi, prevede azioni di forte discontinuità i cui presupposti sono stati puntualmente realizzati nel corso del 1996, consentendo anzi di anticipare a tale esercizio alcuni dei benefici economici inizialmente previsti solo a partire dall'anno successivo. Tra tali presupposti assume particolare rilievo l'avvio del programma di trasferimento di attività da ALITALIA alla controllata Avianova, che ha assunto la denominazione di Alitalia Team ed è destinata a divenire la Società ad elevata competitività del gruppo, potendo contare su più contenuti costi di struttura e su una più favorevole normativa d'impiego del personale navigante. La nuova impostazione operativa, iniziata a novembre, ha potuto tuttavia incidere in misura limitata sui costi del 1996, che peraltro hanno pesantemente risentito anche di fattori esogeni quali, oltre al citato aumento del prezzo del carburante, il negativo

Lavori di manutenzione alle superfici esterne degli aeromobili.



andamento della bilancia valutaria connesso all'apprezzamento della lira. Più in particolare, il valore della produzione del gruppo ALITALIA si eleva da 7.953 a 8.150 miliardi, a fronte peraltro di un maggior aumento dei consumi di materie e servizi che determina una diminuzione del valore aggiunto da 2.789 a 2.637 miliardi.

A livello di margine operativo lordo, che si attesta a 553 miliardi rispetto ai 686 dell'anno precedente, si riscontra comunque una flessione più contenuta a seguito della riduzione del costo del lavoro di 19 miliardi (da 2.103 a 2.084 miliardi) dovuta essenzialmente alla contrazione della forza media retribuita.

Ulteriori risparmi derivano dalla minore incidenza degli oneri

finanziari, inferiori di 97 miliardi rispetto all'anno precedente a seguito del favorevole andamento dei tassi e del versamento in conto aumento di capitale di 1.000 miliardi effettuato dall'IRI a fine giugno. Per effetto di tali risparmi il risultato ante imposte e componenti straordinari migliora di 158 miliardi (da - 423 a - 265 miliardi), tenuto peraltro conto della riduzione per 99 miliardi degli stanziamenti a fondi rischi ed oneri, molto elevati nel 1995 per la notevole entità (140 miliardi circa) degli accantonamenti effettuati a fronte di rischi potenziali di natura previdenziale e fiscale. Il risultato netto evidenzia viceversa un notevole peggioramento (da - 86 a - 1.203 miliardi) per il notevole aggravio delle perdite

ALITALIA



In alto e in basso:
la qualità del servizio
per un volo sereno.

ALITALIA

straordinarie (positive di 343 miliardi nel 1995 a seguito della cessione della partecipazione in Aeroporti di Roma), il cui saldo negativo di circa 900 miliardi è interamente dovuto all'accantonamento effettuato a fronte degli oneri del piano di ristrutturazione aziendale. Sotto il profilo patrimoniale si riscontra una riduzione dell'indebitamento finanziario netto di 1.079 miliardi (da 3.313 a 2.234 miliardi) riconducibile al richiamato intervento di 1.000 miliardi in conto aumento di capitale; da rilevare inoltre la contrazione del capitale investito di 1.279 miliardi per il contenimento del circolante e per l'importo contenuto degli investimenti (161 miliardi), in

quanto gli aeromobili entrati in flotta nel corso dell'anno sono stati acquisiti in leasing, i cui impegni complessivi hanno superato a fine anno i 1.500 miliardi.

Il capitale proprio, considerato il versamento di 1.000 miliardi e la copertura delle perdite di periodo, si riduce da 577 a 377 miliardi comportando un ulteriore deterioramento della situazione patrimoniale, per il cui riequilibrio si dovrà attendere il completamento dell'intervento sul capitale previsto per il 1997 secondo modalità ancora da definire.

Si ricorda, infine, che il piano di ristrutturazione ALITALIA è ancora all'esame della U.E.

ANDAMENTI SETTORIALI

RAI

RAI	Consolidato	
	1995	1996
	(miliardi di lire)	
Valore della produzione "tipica"	4.307	4.512
Valore aggiunto	2.864	2.916
MOL	1.210	1.293
Risultato operativo	240	384
Oneri finanziari netti	55	1
Risultato ante comp. straord. e imposte	180	374
Risultato netto	137	177
Capitale investito netto	1.438	970
Coperto con:		
- Mezzi propri	639	816
- Indebitamento finanziario netto	799	154
Cash-Flow	944	968
Investimenti	160	218
Occupazione al 31.12. (n. addetti)	13.580	13.199

Nel corso dell'anno la RAI ha svolto un ruolo importante nel settore della comunicazione aumentando le ore di trasmissione che passano a 32.724 (di cui 6.667 a diffusione regionale e locale) per la televisione e a 53.279 per la programmazione radiofonica (di cui 15.077 su base regionale e 12.005 per l'estero). L'*audience* media giornaliera si è attestata al 47,9% (47,8% nel 1995) mentre nel "prime time" è salita al 49,8% (49% nel 1995) registrando un netto divario rispetto a Mediaset. L'offerta di televideo è stata pari a 8.760 ore di trasmissione. È da segnalare che a partire dalla primavera '96 anche Telemontecarlo partecipa alle rilevazioni Auditel. L'aumento degli ascolti, unitamente alla presenza di importanti eventi sportivi quali i Campionati europei di calcio e le

Olimpiadi, hanno permesso di registrare una crescita dei ricavi da pubblicità superiore al mercato (13,3% contro il 7,5% del mercato).

Sulle reti RAI sono state trasmesse complessivamente circa 982 ore di pubblicità pari al 3,8% dell'intera programmazione nazionale mentre per le trasmissioni radiofoniche le ore di pubblicità sono state pari a 777, con un'incidenza del 3% sul totale delle ore trasmesse a livello nazionale.

Anche l'andamento dei ricavi di abbonamento ha presentato un incremento rispetto al precedente esercizio in relazione all'aumento del canone TV (161.450 lire contro le 158.000 del 1995) così come stabilito dal D.L. 13 dicembre 1995 n. 543, successivamente recepito nel D.P.R. 4 aprile 1996, contenente



Una redazione di Televideo
del Centro RAI di Saxa Rubra a Roma.

RAI

l'approvazione del contratto di servizio tra il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e la RAI.

Il portafoglio abbonati paganti ammonta al 31.12.1996 a 15.533.399 contro i 15.545.883 del 1995; le nuove acquisizioni sono state, nell'esercizio, pari a 297.948 unità mentre il tasso di morosità è passato dal 3,4% del 1995 al 3,6% del 1996.

Il miglioramento registrato nei ricavi ha permesso alla RAI di rafforzare nel 1996 il positivo andamento economico-finanziario già riscontrato nel corso del 1995 a conferma di un ritrovato equilibrio tra risorse disponibili e spese.

Con riferimento all'offerta radiotelevisiva all'estero, la RAI International, costituita nel 1994, ha realizzato una intensa attività di diffusione della

programmazione televisiva e radiofonica della RAI con l'obiettivo di promuovere e diffondere la conoscenza della lingua e della cultura italiana nel mondo, sviluppare le relazioni tra le collettività nazionali e le comunità italiane all'estero e rappresentare il "Sistema Italia" sotto gli aspetti imprenditoriali, culturali e sociali.

Gli investimenti sono ammontati, a 218 miliardi circa (160 nel 1995) ed hanno riguardato principalmente interventi per il mantenimento dell'efficienza degli impianti e per l'introduzione di nuove tecnologie.

L'organico medio di gruppo a tempo indeterminato è pari a 11.768 unità (487 in meno rispetto al 1995).

L'obiettivo di contenimento degli organici, individuato nel processo di risanamento aziendale, è stato



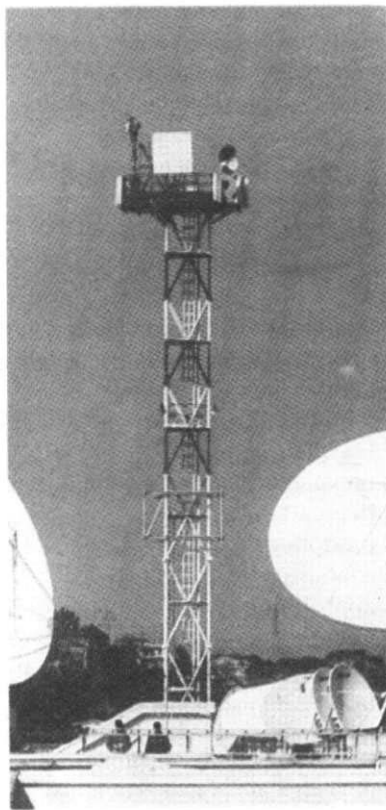
Una sala audio presso il Centro RAI Salario 2 di Roma.

realizzato attraverso incentivi all'esodo.

Il bilancio consolidato del gruppo RAI presenta nel 1996 un utile di 177 miliardi, in miglioramento rispetto al risultato dell'esercizio precedente (137 miliardi). Il risultato consolidato è, peraltro, nettamente migliore rispetto all'aggregato dei singoli bilanci societari per l'applicazione dei principi di consolidamento; fra questi, particolare rilievo assume l'annullamento degli accantonamenti effettuati da alcune società del gruppo per ammortamenti anticipati (1). Va rilevato che il maggior apporto all'utile consolidato del 1996 deriva dal bilancio della Capogruppo che chiude con un utile di 97,4 miliardi (68,4 nel 1995) dopo aver stanziato ammortamenti anticipati per 64,5 miliardi.

Il valore della produzione registrato dal gruppo è di 4.512 miliardi, con un incremento del 4,8% nei confronti del 1995, in relazione alle maggiori entrate da canone di abbonamento della Capogruppo e all'incremento degli introiti pubblicitari. Il MOL è pari a 1.293 miliardi (1.210 nel 1995) e sconta 109 miliardi per incentivi all'esodo. Circa gli aspetti patrimoniali, si rileva un capitale investito di 970 miliardi (1.438 nel 1995) coperto per il 15,9% da debiti finanziari netti e per la restante parte da capitale proprio. L'indebitamento netto di fine esercizio, pari a 154 miliardi, è in sensibile contenimento nei confronti del passato esercizio (799 miliardi) in relazione essenzialmente alla crescita dell'autofinanziamento.

RAI



Impianti rice-trasmittenti presso i Centri RAI di Saxa Rubra (a sinistra) e di via Teulada (a destra) a Roma.

(1) Tali rettifiche sono originate dal criterio, applicato a partire dal 1993 nel bilancio consolidato ufficiale, in base al quale si ipotizza una costante continuità di applicazione degli ammortamenti ordinari; pertanto gli effetti economico-patrimoniali degli ammortamenti anticipati contabilizzati dalle singole società nei rispettivi bilanci civilistici vengono eliminati con rettifiche di consolidamento che proiettano sul risultato netto di gruppo un effetto netto positivo.

ANDAMENTI SETTORIALI

SOFINPAR

SOFINPAR	Consolidato	
	1995	1996
	(miliardi di lire)	
Valore della produzione "tipica"	141	120
Valore aggiunto	63	45
MOL	19	2
Risultato operativo	- 9	- 21
Oneri finanziari netti	- 13	- 4
Risultato ante comp. straord. e imposte	- 12	- 18
Risultato netto	- 33	- 17
Capitale investito netto	920	588
Coperto con:		
- Mezzi propri	55	41
- Indebitamento finanziario netto (a)	865	547
Cash-Flow	- 16	- 3
Investimenti	5	6
Occupazione al 31.12. (n. addetti)	498	436
(a) Di cui: Finanziamenti infruttiferi IRI	988	636

La SOFINPAR, costituita nel corso del 1993 nell'ambito del processo di ristrutturazione del settore siderurgico dell'IRI, ha rilevato dall'Ilva alcune partecipazioni da questa ritenute non più strategiche, con l'obiettivo di procedere ad una loro collocazione sul mercato e/o smobilizzarne il patrimonio. Le attività prevalenti riguardano essenzialmente il settore immobiliare e la gestione di iniziative industriali e di servizio operanti soprattutto in ambito siderurgico.

Per quanto riguarda la gestione 1996, le vendite immobiliari sono ammontate a oltre 83 miliardi. Tale risultato, pur se inferiore a quelli ottenuti in precedenza, è da valutare positivamente, attesa la perdurante crisi del mercato immobiliare e il fatto che i cespiti in vendita hanno progressivamente minori caratteristiche di commerciabilità. Con riferimento alla dismissione di partecipazioni, la SOFINPAR ha ceduto all'azionista di maggioranza la quota del 40% detenuta nella Lucchini Siderurgica; tale operazione è stata attuata nell'ambito di un accordo transattivo che ha posto fine al contenzioso connesso alle modalità di aumento di capitale sociale di detta partecipata. In merito alla privatizzazione del CSM, che svolge la sua attività prevalentemente nel campo della ricerca applicata a prodotti/processi siderurgici, sono proseguiti gli approfondimenti tecnici e le trattative con operatori siderurgici nazionali e con l'IMI-ricerca finalizzate alla privatizzazione dello specifico ramo. Per venire incontro alle richieste dei potenziali

acquirenti, nel 1996 si è provveduto a separare, attraverso una apposita operazione di scissione (già operativa), la gran parte del patrimonio immobiliare di Castel Romano e le attività non funzionali alla ricerca. Per quanto riguarda le altre attività, si segnala, in particolare, che la Steelworks Sud, proprietaria di impianti siderurgici dismessi (ex Ilva), ha pressoché ultimato i programmi di vendita dei cespiti in patrimonio. Nel corso del 1996 la Società, oltre a realizzare vendite di macchinari minori a operatori turchi e malesiani, ha completato le operazioni di smontaggio e consegna delle colate continue e dell'altoforno n. 5 di Bagnoli (ceduti rispettivamente ad operatori cinesi ed indiani) nonché di parti del treno lamiera di Taranto, alienate alla Oregon Steel (U.S.A.).

Si è inoltre proceduto nel corso dell'anno alla chiusura della liquidazione Unidal (avviata nel 1977), la cui posizione era stata accentrata in SOFINPAR nel 1994 anche per agevolare la privatizzazione della Sme. Relativamente all'andamento economico, il 1996 si è chiuso con una perdita consolidata di 17 miliardi cui hanno concorso, in particolare modo, gli accantonamenti ai "Fondi per rischi ed oneri", effettuati per fronteggiare potenziali perdite future connesse con il processo dimissorio, nonché gli esiti negativi di alcune controllate (segnatamente Steelworks Sud e CSM). Il conto economico 1996 registra peraltro due consistenti componenti di carattere straordinario rappresentate dalla minusvasenza di 146 miliardi sulla dismissione della

partecipazione SOFINPAR nella Lucchini Siderurgica e dal connesso intervento a "fondo perduto" dell'IRI. Sotto l'aspetto patrimoniale, si è registrata una significativa diminuzione del capitale investito (circa 330 miliardi) in funzione della illustrata attività di dismissione, con connessa

riduzione dell'indebitamento finanziario. In particolare sono stati rimborsati all'IRI 155 miliardi. Circa gli aspetti occupazionali, si è conseguito un contenimento degli organici di gruppo (da 498 a 436 unità) che ha interessato principalmente il CSM e, in minor misura, la SOFINPAR.

SOFINPAR

ANDAMENTI SETTORIALI

ATTIVITÀ IN MANDATO PER CONTO DEL MINISTERO DEL TESORO: SOCIETÀ TERMALI EX-EAGAT

SETTORE TERMALE	Bilancio		
	1994	1995	1996
	(miliardi di lire)		
Valore della produzione "tipica"	99,7	101,9	116,0
Risultato operativo netto	- 13,4	- 8,1	- 0,7
Oneri finanziari netti	- 3,9	- 3,9	- 3,2
Comp. straord. e imposte	- 0,4	4,3	2,3
Risultato netto	- 17,7	- 7,7	- 1,6
Capitale investito netto	132,9	138,5	137,4
Coperto con:			
- Mezzi propri	101,5	106,6	105,4
- Indebitamento finanziario netto	31,4	31,9	32,0
Cash-Flow	5,0	12,0	17,0
Investimenti	6,0	8,0	9,0
Occupazione fissa al 31.12 (n. addetti)	707	659	574
Occupazione stagionale media anno (n. addetti)	539	507	495
Costo del lavoro/Ricavi (%)	57,7	53,9	47,5
Oneri finanziari/Ricavi (%)	3,9	3,8	2,8

È proseguita nel 1996 l'attività di gestione dell'IRI delle società ex-Eagat, di proprietà del Ministero del Tesoro, sulla base del mandato ricevuto, all'inizio del 1995, dai Ministeri del Tesoro, dell'Industria e del Bilancio. Il mandato a gestire, in attuazione del D.L. n. 617/94 - successivamente reiterato più volte e con modificazioni nel testo - prevedeva la predisposizione da parte dell'IRI di un programma di riordino finalizzato a porre le basi per una valorizzazione del settore, nella prospettiva di una futura dismissione delle partecipazioni, in applicazione della Legge n. 474/1994.

Il decreto n. 617/94 ed i successivi sono decaduti senza essere stati convertiti in legge e alla sanatoria degli effetti, da questi prodotti, ha provveduto l'articolo unico della legge 6 marzo 1996 n. 110.

All'inizio del 1997 la legge 15 marzo n. 59 ha disposto il trasferimento a titolo gratuito delle partecipazioni ex-Eagat alle Regioni nel cui territorio sono ubicati gli stabilimenti termali. A tale scopo le Regioni devono predisporre, entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della suddetta legge, un piano di rilancio da presentare al Ministero del Tesoro, nel quale debbono essere indicati gli interventi, le risorse ed i tempi di realizzazione con impegno dell'Ente interessato al risanamento delle passività dei bilanci della società, senza oneri aggiuntivi per il bilancio dello Stato.

Al momento del passaggio in gestione all'IRI, le società ex-Eagat evidenziavano uno squilibrio economico-finanziario assai pesante, determinato da

una brusca caduta della domanda e da tariffe convenzionate non remunerative, cui si aggiungevano notevoli carenze strutturali e gestionali delle singole aziende: un elevato peso dei costi fissi, una capacità produttiva fortemente in eccesso, una politica di allocazione degli investimenti non equilibrata, strutture impiantistiche generalmente depauperate, una cultura del management focalizzata su una "difesa passiva" del termalismo sociale, una diffusa carenza di sistemi tecno-gestionali e di controllo delle attività.

Le azioni svolte dall'IRI nel biennio trascorso, pur non avendo avuto la possibilità di essere supportate finanziariamente dall'azionista come indicato nel programma di rilancio, hanno consentito di raggiungere gli obiettivi di miglioramento previsti sia dal lato dei ricavi (aumento del fatturato in un mercato stagnante), che dei costi operativi (riduzione degli esuberi, flessibilizzazione delle strutture, contenimento dei prezzi unitari di acquisto dei beni e dei servizi). Vale la pena ricordare che il termalismo in Italia, pur risentendo negli ultimi anni di una brusca caduta della domanda, è caratterizzato da una significativa affluenza di curandi, stimati a livello nazionale in oltre un milione di unità (1,8 milioni all'inizio degli anni '90), cui si contrappone un'offerta rappresentata da circa 300 aziende, l'80% delle quali a prevalente capitale privato. Queste ultime, in particolare, per reazione alla difficile situazione del mercato hanno manifestato una crescente dinamicità sotto il profilo commerciale,

promozionale, gestionale e della diversificazione dei servizi/cure forniti alla clientela, che ha ulteriormente penalizzato ed eroso la quota di mercato delle aziende ex-Eagat.

Nel periodo di mandato, pertanto, particolare impulso è stato dato allo sviluppo strategico di nuovi prodotti/servizi, all'organizzazione aziendale, all'ottimizzazione degli stabilimenti, alla qualità del servizio offerto, in una prospettiva di ripristino strutturale dell'equilibrio economico e di presenza attiva delle aziende sul mercato (la quota attuale del gruppo è pari al 25%).

Sotto il profilo economico il settore termale presenta nel 1996, rispetto all'anno di riferimento 1994, un'espansione dei ricavi di oltre il 16%, determinato dall'attuazione di politiche di *pricing*, dalla diversificazione dell'attività e dal *mix* delle cure offerte.

Il contenimento del costo del lavoro, con esodazione del personale in esubero, ed un'attenta politica degli acquisti e delle prestazioni esterne, hanno consentito di portare il risultato operativo vicino al pareggio (da - 13,4 miliardi del '94 a - 0,7 miliardi del 1996).

Il risultato netto, che comprende partite straordinarie per smobilizzi di beni non funzionali all'attività termale e costi per esodi agevolati, migliora di oltre 16 miliardi, attestandosi nell'anno a - 1,6 miliardi, contro i - 17,7 miliardi del 1994.

Nel corso del biennio, il programma di rinnovo e messa a

norma delle strutture impiantistiche ha comportato investimenti per 17 miliardi, largamente autofinanziati dall'attività aziendale, che, unitamente allo smobilizzo di taluni beni *non core*, hanno consentito anche di ridurre l'anomalo ammontare dei debiti di funzionamento per circa 15 miliardi.

L'occupazione fissa, malgrado l'aumento dell'attività svolta, è stata diminuita di circa il 20% (da 707 a 574 unità) e quella stagionale di oltre l'8%.

Con l'emanazione della Legge n. 59 del 15 marzo 1997 viene di fatto a conclusione l'attuale mandato a gestire dell'IRI che aveva tra le sue principali finalità la valorizzazione delle società termali in vista di una loro privatizzazione, nello spirito della Legge n. 474/94.

Gli esiti delle azioni svolte dall'IRI nel biennio trascorso hanno consentito di pervenire ad un sensibile abbattimento dei deficit operativi e ad un deciso contenimento delle perdite d'esercizio (che nel triennio precedente, 1992-94, erano arrivate a toccare i 60 miliardi di lire complessivi). Ma ancora più importante è rilevare che le azioni svolte, in armonia con il mandato ricevuto, hanno avviato un processo di risanamento gestionale e di riposizionamento sul mercato che permetterà, a gran parte delle aziende, di affrontare, in una posizione meno vulnerabile, un mercato tuttora incerto ed una concorrenza sempre più numerosa ed aggressiva.

ATTIVITÀ IN MANDATO
PER CONTO DEL MINISTERO
DEL TESORO: SOCIETÀ
TERMALI EX-EAGAT

**FATTI SALIENTI
DEI PRIMI MESI
DEL 1997
ED EVOLUZIONE
PREVEDIBILE
DELLA GESTIONE**

Tra gli eventi di maggior rilievo dei primi mesi del 1997 che hanno caratterizzato la gestione dell'IRI, si segnalano quelli che seguono.

– Per quanto concerne la cessione della STET, come previsto dalla normativa di riferimento, si è proceduto congiuntamente all'acquirente alla nomina degli esperti che dovranno effettuarne la prevista valutazione. Da parte del Tesoro è stata erogata una seconda tranche del prezzo provvisorio di 14.530 miliardi, pari a 6.300 miliardi, contestualmente utilizzati da IRI per la riduzione dell'indebitamento a m/l termine; l'IRI ha inoltre dato avviso che procederà al rimborso anticipato di alcuni prestiti obbligazionari, per 2.063 miliardi, a fronte dell'incasso di un'ulteriore tranche del credito verso il Tesoro per la cessione STET.

– In data 30 gennaio le assemblee degli azionisti hanno deliberato l'approvazione del progetto di fusione per incorporazione di Ilva in liquidazione in Iritecna. Gli effetti reali dell'atto di fusione hanno vigenza dal 1° giugno mentre, ai fini contabili e fiscali, essi decorrono dal 1° gennaio 1997; al riguardo, la Commissione Europea ha inizialmente espresso alcune riserve sulla predetta fusione, dettate dalla preoccupazione che l'operazione stessa non consentisse il puntuale monitoraggio dei processi di liquidazione in corso. Nel merito il Ministro dell'Industria, di concerto con l'IRI, ha fornito alla Commissione stessa adeguate assicurazioni circa la possibilità di continuare a trasmettere separatamente – pur attuando l'operazione di fusione – le periodiche informazioni relative alle due società in liquidazione, secondo criteri di assoluta trasparenza.

– In data 29 aprile 1997 con il deposito del relativo atto presso il Registro delle Imprese di Roma, è stata perfezionata l'operazione di scissione dalla FINTECNA (controllata IRI al 100%) del ramo d'azienda costituito dalla partecipazione di quest'ultima in Autostrade, pari al 66,20% dell'intero capitale sociale, e di altre attività e passività per un valore netto complessivo di 1.035 miliardi. Con tale operazione viene concentrata in IRI la partecipazione pubblica in Autostrade, in vista della privatizzazione della Società.

– In relazione alla prevista operatività che sta assumendo Bagnoli S.p.A., è in corso di trasferimento il pacchetto di controllo da Ilva in liquidazione a SOFINPAR, nonché la prevista acquisizione del 30% da parte dell'IRI.

Per quanto concerne gli obiettivi perseguiti dall'IRI e dal Gruppo nell'esercizio in corso, questi si collocano, sotto il profilo congiunturale, in un contesto di riferimento contrassegnato a livello nazionale da un lento recupero della domanda – peraltro più contenuto di quella media attesa per i paesi europei – e dalla prosecuzione del processo di deflazione e di riequilibrio della finanza pubblica, con conseguenti positivi riflessi in termini di ulteriore flessione dei tassi di interesse e di relativa stabilità nei tassi di cambio.

Le imprese, in relazione all'intervenuto rafforzamento della lira che ha consentito il reingresso della nostra moneta nello SME, saranno chiamate a fronteggiare la minore competitività di prezzo a livello internazionale attraverso i necessari processi di incremento della produttività e dell'efficienza, di innovazione tecnologica, di riorganizzazione della produzione, nonché di revisione selettiva delle aree di presenza.

In una linea di continuità con i programmi e le azioni avviate negli esercizi precedenti, gli interventi prefigurati dal Gruppo nel suo complesso

sono finalizzati alla riduzione dell'indebitamento, all'eliminazione delle aree di perdita ed al riequilibrio gestionale delle aree industriali caratterizzate da criticità (settore del trasporto aereo, attività inquadrata in ambito FINMECCANICA), al rafforzamento del posizionamento competitivo nelle aree di prioritario interesse - anche in un'ottica di valorizzazione per l'azionista delle relative attività - nonché alla prosecuzione dei processi di razionalizzazione e liquidazione attivati.

Nel corso del 1997, è previsto che l'IRI persegua il completamento del piano di privatizzazioni avviato nel 1992, conseguendo così un definitivo e stabile riequilibrio economico e finanziario che consentirà di rispettare gli impegni assunti con la Comunità Europea con l'accordo Andreatta-Van Miert, per il quale è stato come noto recentemente fissato il nuovo termine del 30 giugno 1997.

Sotto tale profilo, l'attività dell'IRI nel corrente anno si incentrerà nella realizzazione di importanti operazioni di dismissione; ci si riferisce in particolare alla privatizzazione di Autostrade e di FINMARE, nonché alla cessione delle residue partecipazioni bancarie (Banca di Roma e Cassa di Risparmio Roma Holding).

Per quanto attiene alla privatizzazione di Autostrade, si ricorda che permangono una serie di vincoli conseguenti anche ai pareri recentemente espressi dalle competenti Commissioni Parlamentari sullo schema di delibera del Consiglio dei Ministri del 30 gennaio 1996, che ha delineato le modalità di vendita (tali vincoli attengono, tra l'altro, alla definizione della Convenzione tipo e del meccanismo di adeguamento tariffario in base al metodo di *price-cap*, alla proroga della concessione). Alla luce di quanto sopra detto, si osserva che il completamento della procedura di privatizzazione della partecipazione entro il 30 giugno è subordinato sia ai tempi necessari per l'emanazione, da parte del Consiglio dei Ministri, della delibera riguardante i criteri e le modalità di dismissione della partecipazione Autostrade, sia - così come precisato dalle stesse Commissioni Parlamentari - alla definizione del quadro normativo di settore e, in particolare, all'approvazione del piano finanziario, alla proroga della durata della concessione e alla determinazione del meccanismo di fissazione delle tariffe.

Il programma di smobilizzi per il 1997 include - come detto - anche la cessione del comparto dei "Servizi di Linea" della FINMARE, che tuttavia non determina effetti diretti sull'indebitamento dell'IRI, in quanto le relative risorse saranno interamente destinate dalla stessa Finanziaria al rimborso di debiti propri.

Peraltro, per quanto attiene alla privatizzazione della linea - pur essendo stati abrogati i dispositivi che vincolavano IRI/FINMARE a detenere direttamente od indirettamente partecipazioni in società esercenti servizi marittimi - sussistono vincoli strutturali ancora da rimuovere; il via libera definitivo all'operazione è subordinato, infatti, secondo quanto stabilisce la Legge 662/96, alla trasmissione da parte del Governo di un piano industriale da sottoporre alle Commissioni Parlamentari competenti, nonché all'emanazione dei provvedimenti governativi previsti dalle Leggi 204/95 e 474/94 in ordine alla procedura di privatizzazione. Va anche rilevato che la prevista ricapitalizzazione delle società è condizionata al superamento delle riserve espresse in sede comunitaria.

Per il settore del cabotaggio, venuta meno l'ipotesi - indicata nel piano

FATTI SALIENTI
DEI PRIMI MESI
DEL 1997
ED EVOLUZIONE
PREVEDIBILE
DELLA GESTIONE

FATTI SALIENTI
DEI PRIMI MESI
DEL 1997
ED EVOLUZIONE
PREVEDIBILE
DELLA GESTIONE

di riordino - di un trasferimento del comparto alle FF.SS., è prevista la prosecuzione dell'attività in convenzione per l'intero esercizio e sono allo studio soluzioni alternative basate sugli orientamenti recentemente espressi dall'Autorità di Governo volti al mantenimento in ambito pubblico del polo cabotaggio, ove integrare anche le attività specifiche delle FF.SS., subordinatamente alla definizione di un progetto industriale di razionalizzazione.

Per quanto riguarda la prevista cessione delle residue partecipazioni bancarie detenute dall'IRI, proseguono le azioni tendenti all'individuazione di controparti interessate a rilevare quote di minoranza che comunque richiedono un notevole investimento.

L'andamento economico del Gruppo nel suo complesso è previsto in miglioramento rispetto al 1996, da correlare ad una analoga tendenza prefigurata a livello di risultato netto dei settori facenti capo ad ALITALIA e FINMECCANICA.

Anche le risultanze economiche dell'IRI S.p.A. dovrebbero evidenziare nel corrente esercizio un miglioramento conseguente alla minore incidenza degli oneri finanziari nonché al positivo andamento delle controllate; l'andamento economico dovrebbe inoltre beneficiare dei positivi effetti conseguenti alla definizione del congruaggio di prezzo relativo al trasferimento delle azioni STET al Ministero del Tesoro e della prosecuzione del programma di privatizzazioni, nel cui ambito assume particolare rilievo la prevista dismissione della partecipazione Autostrade.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE